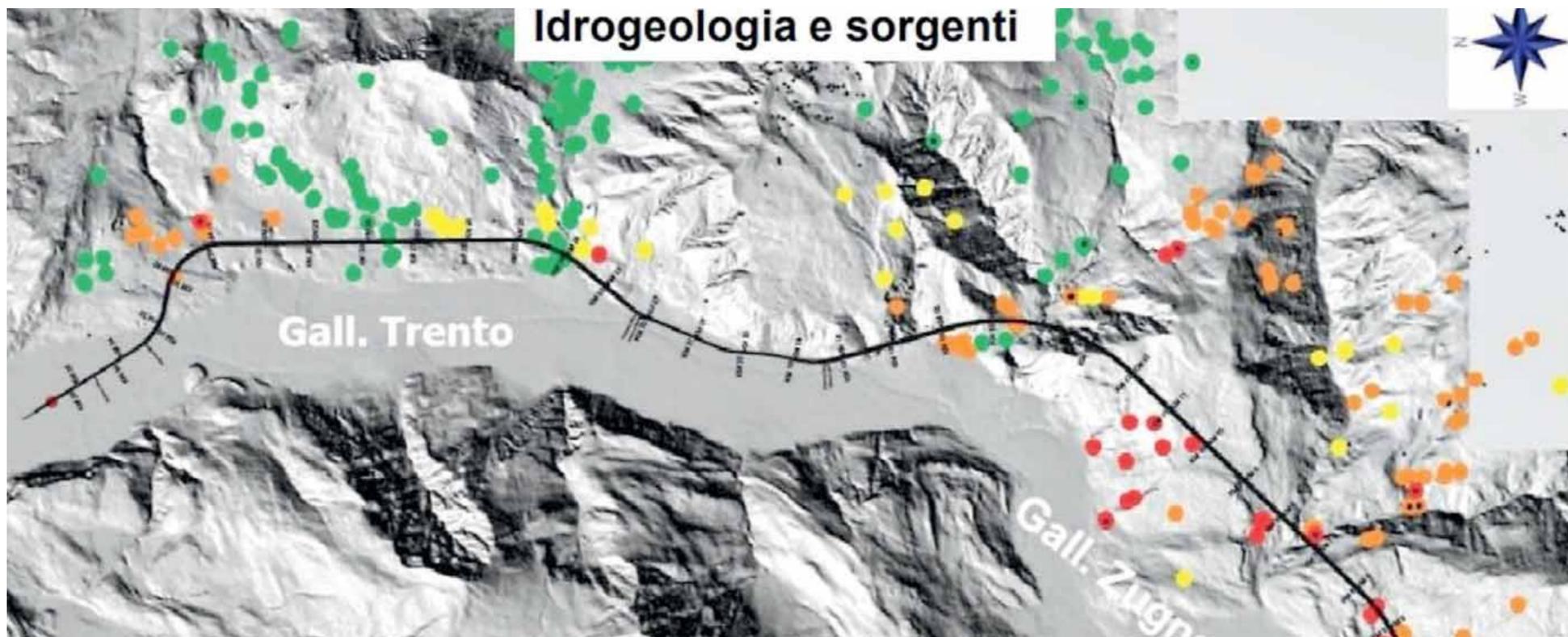


TAV. Si riunisce il Comitato Scientifico, gli esperti (di Provincia e Università) impallinano il metodo di monitoraggio. E chiedono: «Dove sono i dati?»



La scheda del progetto di Rfi del 2003-2009: i pallini rappresentano il rischio (verde=basso, rosso= alto) di intercettare sorgenti sulla Marzola e sul Monte Zugna. Il tracciato dello Zugna è stato scartato per questo

Bypass, chi controlla la Marzola?

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. Lo scorso 25 maggio, in riunione con la Commissione Ambiente del Comune di Trento, l'ingegner Franzoi aveva affrontato anche il tema dei controlli idrogeologici lungo il tracciato delle grandi gallerie sotto la Marzola. Ed aveva spiegato che Rfi ha messo in campo già da tempo un monitoraggio geologico, delle falde e delle acque.

HANNO DETTO



Per il monitoraggio idrogeologico, i dati verranno anche elaborati e trasmessi?
Paola Visintainer

Un lavoro basato su 250 punti di controllo («non 250 sorgenti. Quelle possibilmente intercettate saranno 7, quelle monitorate sono 84, più 20 pozzi»), con analisi mensili e settimanali. «Una mole di dati che vengono trasmessi in automatico a Provincia e Comune con un portale» aveva detto Franzoi.

Quindi si possono vedere? «Verranno trasmessi all'Osservatorio, che poi li metterà sul sito» aveva affermato l'ingegnere del Comune.

Propositi buoni per dare da bere ai disattenti. Ma poi, quando scendono in campo gli esperti, la musica cambia. Come nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio per la Sicurezza, il 20 giugno.

La riunione è iniziata parlando di organizzazione: «L'ing. Negriolli (che presiede il Comitato) comunica che il Gruppo Ambiente ha lavorato sulla stesura del Programma Operativo e di un quadro sinottico delle prescrizioni».

Ed ecco che la dottoressa Paola Visintainer - del Servizio Geologico della Provincia - chiede se tale quadro sinottico comprenda tutte le prescrizioni, anche quelle del Servizio Geologi-

co». L'ing. Negriolli risponde che «il documento le comprende tutte ed è, per questo, un utile strumento di lavoro». Negriolli cerca di andare avanti, parla di prescrizioni e di progetto modificato (il famoso PTFE+) che è stato trasmesso al Comune, ma è mancante di alcuni capitoli, e «non pubblicabile».

Ma la geologa non mollò: «chiede se per il monitoraggio idrogeologico, come per gli inclinometri, i dati verranno anche elaborati e trasmessi i relativi report».

Risponde la geologa Pastorelli (responsabile cantieri Italferr, ndr) che «i dati fino al 2022 sono già stati consegnati. Replica Visintainer che finora sono stati trasmessi solamente i dati e serve un tempo maggiore per interpretarli mentre se fosse trasmesso un report risulterebbe di immediata comprensione. In aggiunta l'ing. Franzoi chiede venga spiegato anche il sistema di pre-allerta messo in atto con le relative azioni di correzioni da attuare».

La geologa Pastorelli concorda che, in questo caso, non è stata implementata un uguale piattaforma come quella messa in atto per i dati ambientali».

La Visintainer torna alla carica: «sottolinea un'ulteriore differenza: mentre per i dati ambientali si tratta di verificare o meno il superamento di determinate soglie, nei dati geotecnici si parla di misure inclinometriche con spostamenti di pochi mm. A supporto interviene l'ing. Franzoi facendo presente ad Italferr che, nella loro presentazione sui monitoraggi idrogeologici, è riportata la seguente frase: "Tutti i dati dei monitoraggi saranno forniti all'Osservatorio Ambientale che ha tra i suoi compiti quello di informare." L'ing. Gasbarrone (segreteria tecnica dell'Osservatorio) conclude affermando che serve un piano di monitoraggio. Risponde la Pastorelli che questo è già stato inviato al Servizio Geologico». Ma non all'Osservatorio. E in ogni caso, niente di accessibile al pubblico.

Il punto è così interessante, che si va avanti a discutere: «L'ing. Simeoni fa presente che nella prescrizione del CSLLPP è citato il Metodo Osservazionale (§ 6.2.5 NTC 2018) e chiede come tale criterio venga applicato (in quanto non basta un mero monitoraggio; il metodo prevede oltre al monitoraggio un con-

fronto tra previsione progettuale e misure rilevate e, se tale differenza superasse un certo limite di tollerabilità, viene attuata la soluzione alternativa già concordata con i relativi oneri economici)». E quindi? «Tale aspetto sarà approfondito alla prima occasione utile».

L'ing. Negriolli «chiede ad Italferr di mettere a disposizione dei membri dell'Osservatorio e del CTS le password di accesso al portale dei dati che ora sono a disposizione solo di APPA. Risponde la geol. Pastorelli che le credenziali di accesso sono state fornite ad alcuni tecnici di APPA per tutto quello che comprende i recettori ambientali: acqua, aria, rumore. L'ing. Negriolli rinnova la richiesta di analogo portale anche per la parte geologica».

Gran finale con l'ingegner Simeoni (rappresentante dell'Università di Trento) che «chiede vengano inviati i dati di monitoraggio ante operam del versante della Marzola prima dello scavo in galleria e si rende disponibile ad analizzarli. Risponde l'ing. Negriolli che sulla tematica convocherà il sotto-Gruppo Ambiente per un confronto con l'ing. Del Maschio».

IL RITARDO

L'Azienda Sanitaria? Fra un mese

TRENTO. Se n'è parlato in tutte le riunioni dell'Osservatorio: occorre che l'Azienda Sanitaria si occupi degli aspetti legati alla salute. Così nella riunione del 6 giugno si chiedeva dove fosse l'APSS. E nella seduta del 19 giugno il coordinatore Robol annunciava che «li ho sentiti, a breve la data per un incontro».

La data è arrivata: il 20 luglio, prossima seduta dell'Osservatorio. Al punto 4 dell'ordine del giorno: «comunicazione dell'APSS sull'avvio di attività funzionali all'accompagnamento, per le parti di propria competenza, del progetto di realizzazione del bypass di Trento».

Sicurezza. Il Comitato Mobilità Sostenibile commenta l'incidente al Brennero, con fuoriuscita di toluene: «E se succedesse a Trento?»

Merci pericolose, Italferr non dà i dati

TRENTO. L'incidente ferroviario di martedì scorso al Brennero, con l'allerta emergenza dovuta alla fuoriuscita di sostanze chimiche da un vagone, mette in allarme anche il Comitato Mobilità Sostenibile Trentino.

Il liquido sversato, infatti era toluene, liquido altamente infiammabile: in sostanza ha la stessa pericolosità della benzina. «Sicuramente - dice il CMST - non è il primo caso verificatosi di perdita di liquidi e rilasci di gas di varia pericolosità (infiammabili, tossici, corrosivi,

pericolosi per l'ambiente etc). Sarebbe importante sapere quanti casi simili si sono verificati negli ultimi anni nella linea storica Brennero - Verona. Sicuramente RFI è in possesso di tali dati».

Il Comitato ricorda di aver presentato all'Osservatorio Ambientale e per la Sicurezza della Circonvallazione di Trento un Dossier dove si svolgevano alcune considerazioni sulla pericolosità nel trasporto delle merci pericolose nei centri abitati e in galleria. «In tale Dossier si denunciava che nonostante il no-

tevole impegno finanziario per la realizzazione di tale opera, le merci pericolose continuavano ad essere trasportate su un tracciato ferroviario che interessa il centro abitato di Trento Nord».

Allo stesso Osservatorio, a carattere comunale, è stato richiesto di conoscere i dati relativi al trasporto delle merci pericolose nell'attuale linea storica e quelli relativi al futuro esercizio, con l'apertura del Tunnel di Base del Brennero e dei lotti del Global Project. L'ing. Beschini di RFI SpA ha risposto che tali dati non possono essere resi pubblici per-

ché essi sono sensibili (non si sa bene in base a quali normative di legge)».

«Abbiamo richiesto a RFI SpA quali quantità verranno trasportate in futuro con il trasferimento delle merci pericolose dalla gomma alla rotaia, ma questi dati, come prima detto non sono stati resi pubblici. Il CMST ritiene che la problematica del trasporto delle merci pericolose nei centri abitati del Trentino sia sulla rete autostradale e stradale che per ferrovia, debba essere approfondita con una seria analisi dei rischi».

